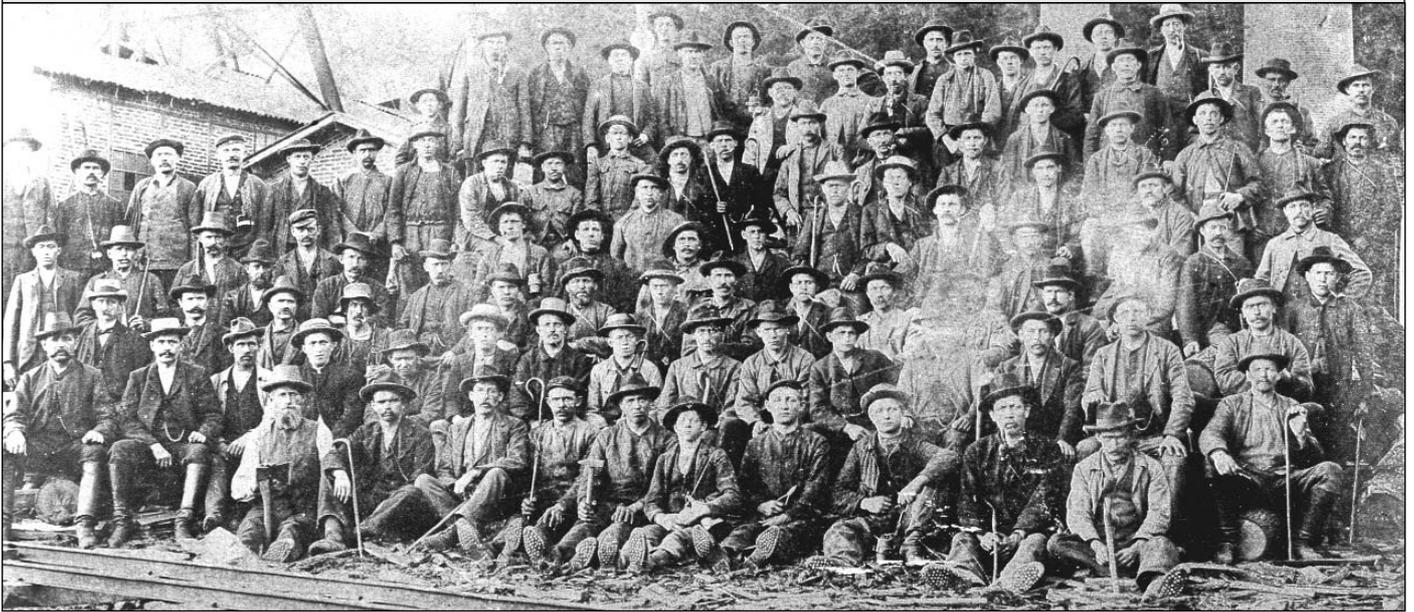


L'EMIGRAZIONE

dagli appunti di Giovanna Festini Cucco



Lavoratori in Svizzera, nei pressi di Zurigo, fine '800. Fra loro Giovanni Gasperina Naina.

Da sempre nei nostri paesi, la gente fu costretta ad emigrare per poter vivere. La terra più di quel tanto non rendeva. Chi era proprietario, coltivava patate, segala, orzo, avena e, con parsimonia, vi poteva campare alla meglio. Avendo anche dei capi di bestiame, poteva usufruire del latte e dei suoi derivati. Ma chi possedeva poco o niente, per necessità, doveva lasciare il paese e recarsi in terra straniera in cerca di lavoro.

I klompar

Gli stagneri erano i più numerosi. Partivano a marzo, sempre a piedi, con la valigia infilata nel bastone e sulla spalla, via verso Montecroce per ridiscendere fino a San Candido, dove aveva inizio la ferrovia.

Ciascuno aveva posti fissi, nel Sud Tirolo, in Austria, in Germania... Si succedevano anche tre, quattro generazioni, ben visti e ben stimati.

Chi aveva dei figli di tredici, quattordici anni, se li portava con sé. Avrebbero potuto imparare la lingua ed anche il mestiere del padre. Chi invece aveva un posto di lavoro, una bottega ben avviata, ingaggiava anche tre, quattro giovanotti di quindici, sedici anni, come garzoni di bottega per andare a raccogliere i vari utensili da riparare, da mettere le toppe o da "sorastagné" rifare il velo di sta-

gno all'interno e riportare poi tutto alle varie famiglie.

Nella raccolta fotografica del nostro museo si possono ammirare i garzoni carichi di oggetti da riparare. Anch'essi, oltre alla lingua, imparavano il mestiere che era sempre ben remunerato.

Rimpatriavano verso la fine di novembre o ai primi di dicembre, sempre con il solito mezzo di trasporto: "il caval di San Francesco o pedibus calcantibus".



Un "klompar" all'opera in Austria

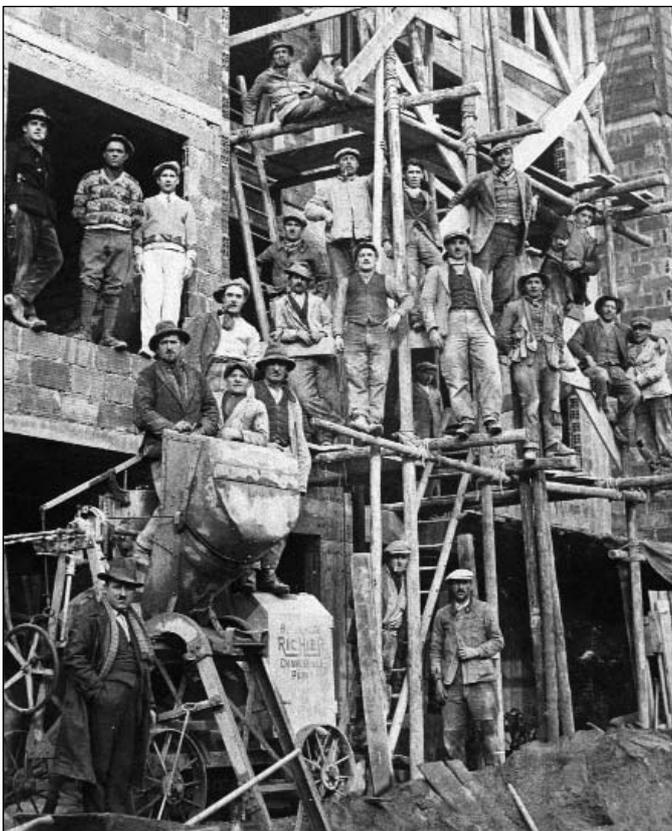
L'aisemponar

Questa è la categoria dei minatori. Avevano anche una loro canzone: "Ecco gli aisemponar che vanno via...".

Si distinguevano dagli altri emigranti perché portavano una larga fascia rossa o turchina come sopra cintura per i calzoni che poi penzolava da un lato.

Lavoravano nelle miniere della RUR - Essen o anche nel Belgio

Un coetaneo di mia madre, classe 1871, anch'egli minatore, raccontava che per ogni "sciolta", turno di lavoro che stava per scendere nella miniera, si suonava la campana con lenti rintocchi, per richiamare alla prudenza e come avvertimento che non tutti quelli che entravano uscivano poi vivi.



Francia - Operai dell'impresa di Severino Festini Cucco tra i quali Liberale e Aurelio Festini Battiferro.

I murador

I muratori emigrano in Svizzera, Austria, Germania, Francia per costruire case, fabbriche, ponti...

Non di rado, come manovali c'erano le ragazze e anche le mogli dei muratori. A loro il compito di preparare la malta e portarla sulle impalcature e poi impegnarsi in cucina e in lavanderia.

In un certo periodo ci fu un manovale d'ecce-

zione "Mussolini" che portava pure lui sulle spalle i sacchi della malta su sulle armature e, poveretto, aveva gli stivaletti sfondati e i calzoni rotti.

Così raccontavano alcuni nostri muratori che lo avevano avuto alla loro dipendenza.

I piccoli emigranti

Persone un po' anziane che facevano gli ambulanti "i kromar" e giravano la Pusteria in lungo e in largo, avevano tante conoscenze e incombenze varie. Su richiesta dei "bakan", possidenti dei "masi" sparsi in montagna, cercavano ragazzi dai dodici ai tredici anni, in grado di prestare i loro servizi, sia come aiuto nei lavori di stalla e campagna, sia come custodia dei bambini piccoli.

Come consuetudine il loro ingaggio avveniva: da una Madonna, 2 febbraio, all'altra Madonna, 8 settembre.

Come compenso per i loro servizi venivano vestiti di nuovo da testa a piedi, una piccola mancia in denaro e lo zaino pieno di cibarie da portare in famiglia povera e numerosa.

Fatte poche eccezioni, venivano trattati bene.

Con la stessa persona che li aveva portati in Pusteria, facevano il ritorno a casa. Un po' cresciuti, paffuti, sfoggiavano il vestito nuovo e calzavano le pesanti scarpe. Pronti a ripartire per il prossimo ingaggio portando anche un altro fratello.



1897 - Mietitrici in Austria tra cui Valentina (in alto a s.) e Pierina (in basso a s.) Zandonella Maiucco